

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno abbonamento italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Montevetrochio

dirimpetto al cambio-valute F. Masciari N. 324 raso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## La vecchia e la nuova maggioranza.

La vecchia maggioranza ha avuto i suoi pregi ed i suoi difetti, come si hanno tutte le maggioranze politiche. Non li può negare, ch'essa non fosse il risultato di quello di meglio che poteva dare il paese. Dessa era in gran parte composta di tutti coloro, che avevano pensato o lavorato per anni di molti alla preparazione dei nuovi tempi. Le capacità amministrative erano ancora nel suo seno più che altrove. Fu dagli oppositori detta servile, perchè si lasciava guidare da Cavour, il quale esercitava una vera dittatura morale. Questo però non era il suo difetto. Cavour era di una capacità politica superiore, era un uomo di Stato dei primi; o tutti dovevano riconoscerlo per tale. È una fortuna l'avere una tale guida.

Il difetto della maggioranza è stato piuttosto di non sapersi abbastanza tenere insieme, dacchè Cavour inaspettatamente scomparve dalla scena politica. Non seppe sostenere abbastanza bene né il Ricasoli, né il Rattazzi, né il Minghetti, né gli altri che vennero dopo. I così detti generali di Alessandro, cioè i capi della antica maggioranza, morto Cavour, vollero dividersi l'influenza, ed invece di formare un grande partito governativo, aggrupparono attorno a sé altrettante chiesuole, minandosi l'un l'altro. Così la maggioranza, incerta com'era, si lasciava trascinare al di qua ed al là, senza seguire una via determinata. Di qui le crisi ministeriali senza sufficiente motivo ripetute, di qui la debolezza di tutti i Governi; di qui l'impossibilità di un ordinamento definitivo dell'amministrazione e delle finanze; di qui l'eterno provvisorio, dal quale disgraziatamente non siamo ancora usciti. Forse la maggioranza era troppo grande per starsene compatta; ed aveva bisogno di trovarsi di fronte una opposizione più numerosa, più bene ordinata e disciplinata anch'essa a partito governativo. La maggioranza però era baldanzosa ed intollerante troppo cogli oppositori d'allora, e nel tempo medesimo si divideva in sé stessa. I fatti del settembre 1864 vennero a scompigliare anche quello che restava della vecchia maggioranza. Quindi nelle elezioni del 1865 riuscì scomposta più che mai, con di fronte, oltre alla vecchia opposizione rinforzata, il partito municipale di Torino. Questo partito se la prese coi migliori dei suoi stessi uomini di Stato. Fortunatamente però la guerra venne a confondere tutti i partiti in uno; poichè, grazie a Dio, se in Italia manca sovente l'esperienza politica, il patriottismo nei momenti difficili si trova sempre nei migliori. Ci faceva pena però il vedere nella sessione del 1866 l'antica maggioranza quasi avvilita dinanzi alla baldanzosa opposizione, mentre pure aveva ancora il vantaggio del numero o delle capacità. Ma essa, da una parte si sentiva sconfitta; dall'altra non aveva ancora perduti gli antichi tristissimi umori di divisione. Essa covava ancora troppi ministeri nel suo seno.

Se dopo la guerra e la pace Ricasoli avesse seguita la sua prima ispirazione di fare le elezioni generali, avrebbe formato una maggioranza nuova, atta a considerare la realtà della situazione. Questa maggioranza avrebbe potuto verificare l'idea espressa già dal Mordini. Ci sarebbero state un'estrema destra ed un'estrema sinistra, quasi serbatoi di tutti gli eccentrici, che in Italia abbondano tuttora; di là i partigiani del passato, che non muojono in un giorno, e che si devono conservare come gli animali impagliati nei musei, perchè si conservi la memoria della specie. Poi costoro giovano anche a far vedere dove si tornerebbe, se non si canui-

nasse nella via del progresso. La reazione mantiene sempre il suo lievito: per cui bisogna che si manifesti da sé stessa al pubblico. Così gli sbrigliati, i capi ameni della estrema sinistra, le individualità che non fanno il paio, i politici del capriccio, i brillanti ai quali è sempre permesso di dire uno sproposito, perchè divertite, avrebbero mostrato al pubblico dove si può andare a dar retta ai gusti della opposizione ad ogni costo. Questo duo fazioni sarebbero state gli argini entro ai quali si sarebbero contenute le due grandi correnti politiche parlamentari, come voleva il Mordini, l'una più conservativa, l'altra più progressiva, conservatrice e progressiste di fatto tutte e due, entrambe chiamate al Governo alla loro volta, secondo le opportunità politiche, che avessero domandato la presenza al potere più dell'una che dell'altra parte. Ma ciò non fu, e ciò non sarà facile che sia; come lo prova l'attuale ritirarsi del Mordini dalla vita parlamentare.

Però una maggioranza ci sarà nel Parlamento, anche colle elezioni attuali, per il Governo. Questa però deve essere realmente una maggioranza nuova, una maggioranza, la quale si deve spogliare dei suoi difetti di prima, e mettere compatta attorno al Governo, non soltanto per sorreggerlo ed ajutarlo, ma anche per spingerlo innanzi e per servirgli di stimolo continuo. Noi speriamo, che quei deputati piemontesi, che non partecipano alle passioni dei municipali, molti Liguri, gran parte dei Lombardi, quasi tutti i Veneti, molti Emiliani, Toscani ed i migliori delle altre parti d'Italia vengano a formare questa nuova maggioranza. Speriamo che impediscano il formarsi delle chiesuole attorno alle persone; che non escano più i brutti nomi di rattazziani, di minghettiani, di lanzichenecchi, di ricasoliani e simili. Seppelliamo per sempre l'antica maggioranza; e consegniamola alla storia. Essa ha vissuto sett'anni; ed ora deve essere morta.

La nuova maggioranza deve essere un corpo eletto che lasci dietro di sé tutti i feriti, tutti i fiacchi, tutti quelli che hanno dentro il baco della corruzione. Meglio pochi valenti, operosi, concordi, disciplinati, pronti, che non un gregge numeroso di pecoroni. Trecento deputati di quelli che intendiamo noi ci devono essere nel Parlamento nuovo; che se l'Italia non avesse saputo trovare nel suo seno nemmeno trecento uomini, i quali uniscano al patriottismo ed al senno politico la forza di carattere ed il proposito fermo di volere salva la patria, noi cominceremmo a disperare, non già dell'Italia stessa, ma di questa generazione; la quale avendo i difetti dei nati in ischiavitù, dovrebbe morire tutta prima che un'altra ne sorgesse più degna. Però la generazione, che ha preparato ed eseguito la liberazione dell'Italia e l'ha costituita indipendente ed una, non è morta, e contiene in sé germi di vita. Questa generazione ha già pronta a sostituirla una bella falange di giovani, i quali comprendono che, dopo il coraggio delle battaglie, bisogna avere l'altro coraggio di abbandonare i sogni per tenersi alla realtà, se si vuole fare la patria veramente libera, ricca, civile, potente. C'è ancora molta, troppa strada da fare, più di quella che noi credessimo, per giungere colà. L'Italia è ancora troppo piena d'invidie, di cupidigie, di fiacchezze, di viltà, di rancori, di dispetti, d'ignoranza, perchè si possa riposare sulla vittoria ottenuta. A voi, o giovani, l'entrare nelle file dei veterani, colla vostra vigoria giovanile, col vostro entusiasmo, studiando e lavorando per il bene vostro o della patria. State certi, che i veterani altro non bramano che di lasciare a voi il loro posto, anche perchè hanno un poco il diritto, oltre al bisogno, di riposare: che se rimangono tuttora sulla breccia è per

isbarazzare gli ingombri del passato, e per rendere agevole a voi la via. Beati voi, che siete liberi ancora giovani, e che potete agire da uomini in età giovanile! Il y a beau-coup de chemin a faire!

## PROGETTI DI NUOVE FERROVIE nel Veneto

Venezia vuole una strada ferrata, la quale in prosecuzione dell'Austriaca « Principe Rodolfo » richiami per la Pontebba al suo porto l'importante commercio che ha per obbiettivo l'Europa di mezzo; e per vincere nella concorrenza il porto di Trieste, Venezia studia di poter arrivare con le sue merci prima di questa rivale al punto che, alla provenienza di ambedue i porti, può essere comune, vale a dire a Gemona.

Ad un tale scopo nel giorno 7 corrente si tenne nel Palazzo di Città di Venezia una convocazione dei vari Municipi della terraferma, i quali possono, più o meno d'avvicino, trovarsi interessati nella intrapresa.

Della Provincia nostra intervennero con mandato per la Città di Udine l'assessore signor Morrelli de Rossi, nonché l'ingegnere municipale sig. Locatelli, e pel Municipio di Gemona il sottoscritto.

La seguita convocazione viene resa a conoscenza del pubblico dalla Gazzetta di Venezia di venerdì 8 corrente, nella quale in un capoverso, sotto forma di comunicato col titolo « Strada Ferrata » si legge: « che venne deciso all'unanimità, coll'assenso dei rappresentanti di Udine, di tracciare la via di Mestre, S. Donà, Motta, Cinto, a S. Vito, e di qui al Ponte Tagliamento verso Gemona. »

L'espressione però di codesto inciso dev'essere rettificata, in quanto è erroneo il dire che i rappresentanti di Udine abbiano dato l'assenso di tracciare quella via; mentre i rappresentanti di Udine e quello di Gemona hanno invece combattuto con qualche insistenza una linea che abbandonava con troppa leggerezza Udine, importantissimo centro commerciale, alla speculazione di Trieste che se lo piglierà molto volentieri, una linea che corre con troppa indifferenza sopra una zona che non è certamente la più utile solo perchè è la più retta; una linea che trascura del tutto gli importanti interessi agricolo-commerciali della parte bassa litoranea orientale di Venezia, interessi che hanno una stretta relazione con le condizioni economiche, ed una vitale influenza sull'avvenire di Venezia stessa.

Questo ultimo argomento venne con assennate considerazioni sostenuto dall'ingegnere sig. Locatelli, il quale si fece a citare ad esempio la ricca Milano, ricca perchè ha saputo primariamente creare la ricchezza agricola tutto all'intorno di sé nella provincia.

L'unanimità poi dei consendenti non si ebbe se non che nella risposta al quesito posto dall'onorevole assessore municipale conte Marcello che presiedeva l'adunanza, con la quale tutti convennero, che per annullare Venezia alla ferrovia Principe Rodolfo per la Pontebba, la linea riesca più breve da Tagliamento per S. Daniele a Gemona di quello che da Tagliamento per Udine a Gemona.

E per certo che su di ciò i rappresentanti di Udine o Gemona non potevano pronunciarsi diversamente senza cadere nell'assurdo che l'arco sia più breve della corda.

Ma da un tale pronunciamento all'assenso ci corre, quando il non impedire ciò che non è dato di poter impedire non voglia ritenere per assentire.

E che non vi abbiamo dato il proprio assenso risulta dal fatto che i rappresentanti di Udine si tennero sollevati da qualsiasi concorso negli studi del progetto e nella spesa, e che quello di Gemona, dopo viva discussione, ebbe bensì a convenire in un caratto di spesa, però sotto date condizioni che portino la linea della ferrovia ad un convenuto livello per riguardo al paese.

Che se i rappresentanti di Udine e quello di Gemona avessero assentito al tracciamento che si vuole da Venezia, in questo caso avrebbero dimostrato, i primi di controporre al compito della loro missione, ed il secondo di non comprendere gli interessi

In questo importante argomento la Camera di Commercio di Udine ha già scritto a quella di Venezia ed al Municipio di Venezia mostrando il gravissimo errore e danno per Venezia stessa, di lasciare fuori Udine. Speriamo che su ciò escano migliori intelligenze, e che non si dia luogo ad un progetto fatto sulla carta geografica senza una seria considerazione dei reali e comuni interessi implicati in tale questione.

P. V.

più vitali del paese rappresentato, interessi che si trovano in rapporto il più immediato e diretto con Udine, e possono dalla proposta nuova linea ferroviaria, con grave incremento, venire spostati.

Importante, venendo alle cifre, dai riscontri che a scala metrica si fecero seduti stante sulla Carta Geografica dagli Ingegneri Signori Romano e Locatelli, si ebbero le seguenti distanze:

1. Linea sostenuta dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Venezia  
Mestre - Motta - S. Vito - S. Daniele - Gemona Kil. 121
2. Linea propugnata dall'ing. Locatelli  
Mestre - Portogruaro - Palma - Udine - Gemona Kil. 144
3. Linea abbreviata proposta dal rappresentante di Gemona  
Mestre - Portogruaro - Udine, senza Palma - Gemona Kil. 135
4. Linea di Concorrenza  
Trieste - Udine - Gemona . . . . . Kil. 144

Senza occuparsi della linea 2.ª, che condotta a rasentare Palma riuscirebbe la più lunga, si ha del confronto dei dati sovraesposti:

- a) che la linea retta Mestre - Gemona (1.ª Kil. 121) sarebbe tuttavia più lunga di 14.4 chilometri 10 in confronto dell'1.ª linea di concorrenza Trieste - Gemona (4.ª Kil. 144);
- b) che la linea abbreviata Mestre - Udine - Gemona (3.ª Kil. 135) allungerebbe la retta (1.ª Kil. 121) di 14.4 chilometri, per cui lo scapito di Venezia in faccia alla concorrenza di Trieste dal minimum di Kil. 10 si porterebbe a Kil. 24.

E quindi non altro che, per conservare la maggiore brevità circoscritta a 14 chilometri 14 che Venezia vuole sviare da Udine!

Ma, come il sottoscritto rappresentante di Gemona ebbe già a sottoporre ai riflessi degli onorevoli intervenuti in seduta, la differenza dei 14.4 chilometri di più, potrebbe forse venir tolta facendo che la ferrovia da Motta vada per Fossalta - Porte-Grandi - Burano - S. Erasmo - Vignole a metter capo ai Giardini di Venezia, senza girare per Mestre. Ai Giardini si potrebbero creare dei docks, con molto vantaggio per lo scarico ed il carico diretto delle merci dai navigli ai convogli della ferrovia.

A siffatto concetto l'ingegnere sig. Romano ebbe ad opporre al sottoscritto considerazioni che si riferiscono alla conservazione dei canali interni e delle lagune; ma ciò non pertanto il sottoscritto insistè nel suo proposito, che cioè l'idea meriti senz'altro di essere studiata, dappoichè, oltre all'accorciamento che ne verrebbe alla linea che si propone dalla pratica possibilità dell'esecuzione, e più che tutto dal migliore collocamento dei docks, potrebbero, all'apertura del taglio dell'istmo di Suez, sorgere per Venezia efficaci motivi di navigazione per determinarsi al suo porto la maggior somma del commercio indoeuropeo-centrale.

Vi ha poi un altro elemento del quale si deve tener conto nel calcolare le distanze delle ferrovie, ed è quello delle pendenze, le quali funzionano sul tempo di percorrenza essenzialmente, e sul consumo del combustibile; per cui nella lotta di brevità, di cui si tratta tornerà necessario prendere a calcolo le forti pendenze del tratto Trieste-Nabresina-Gorizia che influiscono ed aumento di virtuale lunghezza, per modo che molto probabilmente i 144 chilometri della linea Trieste-Udine-Gemona equiparino non solo Kil. 121 della linea Mestre - S. Vito - S. Daniele - Gemona, ma bene anche forse i Kil. 135 dell'altra linea Mestre - Portogruaro-Udine-Gemona; e così rendere possibile a Venezia di raggiungere lo scopo che s'è prefisso, senza abbandonare per via l'importantissimo centro commerciale di Udine, e l'industria agricola del litorale orientale, il quale da una ferrovia appoggiata alla linea Motta-Portogruaro-Latisana riceverebbe il suo maggiore sviluppo.

Magnano 10 Marzo 1867.

Ottavio Facini

Rappresentante il Municipio di Gemona.

## COSE DI ROMA

Da alcuni carteggi da Roma togliamo i brani seguenti:

È finito il carnevale e vi posso ben dire che non ne ho goduto che i birri o gli zuri, i quali si non travestiti in tutte le fuggie possibili per destare la pubblica illarità, ma non ci son riusciti, avvegnchè le parghe che sanguisano nel cuore d'ogni onesto romano s'era così profondo e doloroso da non trovar lenimento nei clamori della maschera, specialmente quando questo son portato sulla faccia dei nostri oppressori.

Vi sembrerà incredibile, ma gli amari verisimili



fra i più eletti giovani nostri ascendono dal principio del carnevale al oggi, nullameno che a duecento trenta. E ciò mi viene assicurato da persona che conosce da vicino il luogo, colui che ordinò questi arrosti arbitrari. Vi ripeto che il mio racconto non è un'esagerazione, ma tanto vero che potete liberamente sfidare le sentenze del *Giornale di Roma*, il quale se oggi o domani pretendesse di smentire il fatto, vi manderei la nota dei singoli nomi.

Anche dai paesi vicini a Roma ne giungono i ragguagli della prepotenza pretesco consumata durante il carnevale sopra i più pacifici cittadini. A questo proposito vi m'assicuro che a Velletri, monsignor Ruggieri si mise ad arraggiare il pubblico, che in piazza si era messo a far un po' di baccano.

Monsignor, come ben potete supporre, fu fischiato. Ed egli subito credè ben di telegrafare a Roma e chiedere rinforzi. Il giorno dopo, più di trenta cittadini erano carcerati, fra cui alcuni che all'ora del teatro erano a dormirsela pacificamente a letto.

Fra i carabinieri e gli zucchi si minacciano gravi dissidii. I primi hanno preso in uggia i secondi per la ragione che il governo pontificio li tiene a conservare la pancia per i fieschi e ben di rado li spedisce contro il brigantaggio, dei carabinieri invece ne periscono tutti i giorni.

Il comm. Tonello avrebbe fatto conoscere al Governo pontificio la pericolosa situazione in cui si troverebbe il Governo del Re a cagione non solo delle aspirazioni nazionali del popolo italiano, ma ancora dell'emigrazione romana che si agita con incremento sempre maggiore per ritornare alle proprie case. E sebbene il Governo del Re sia esattissimo nell'adempiere a quell'ingrata incombenza di respingere quei Romani che vogliono far ritorno alla loro patria, pure non vorrebbe per questa tutela della frontiera pontificia incontrare un nuovo Aspromonte. Egli è certo che il Governo prenderebbe qualsiasi altra determinazione prima d'incontrare un secondo fatto simile al suaccennato. Queste sarebbero compendiosamente le riflessioni che, forse dietro istruzione venute da costui, il comm. Tonello avrebbe sottoposto all'esame dei nostri uomini di Stato ed anche di queste si sarebbe discusso assai lungamente nella Congregazione cardinalizia da me sopra accennata.

## PAROLE DEL RE

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*:  
Una delle persone che furono ricevute martedì dal re ci riferisce nei seguenti termini le espressioni di cui si è servito S. M. quando venne a parlare delle gravi questioni che agitano la penisola.

«Speriamo che le cose nostre abbiano ormai a volgere per bene. Ho studiato profondamente le questioni essenziali, e se i sacrifici hanno dovuto essere immensi per tutti, ora viene il tempo in cui bisogna porre rimedio al difetto di certe leggi mal fatte, come quelle d'imposta. Senza aggiungerne di nuove, urge di riordinare le attuali di meno equa ripartizione per consolidare la nostra esistenza. Per questo è indispensabile una maggioranza seria, che sostenga un ministero solido. Quando avranno il dovuto appoggio, tratteremo gli uomini necessari».

«Oramai ci vuole l'ordine; nelle nostre contingenze, gli elementi che servono a costituire l'Italia devono convincersi che senza l'ordine non si mantiene l'opera da queste provincie iniziata e costantemente sostenuta. Il Piemonte ha fatto molto per il passato... ha fatto l'Italia: ora che l'unione è fondata, il Piemonte può ancora far molto per consolidarla e vi avrà la sua gran parte di gloria».

«Io ho fatto sempre il mio dovere, e lo farò sempre. Abbiamo tutti fede nell'Italia, i cui figli devono concordarsi prestarsi la mano; abbiano fede in me, come io l'ebbi finora nella Nazione».

## Leggiamo nel Diritto:

Al momento di mettere in macchina riceviamo direttamente dal generale Garibaldi la seguente dichiarazione:

Quando venni sul continente per prender parte alle elezioni politiche mi proposi, quando chiesi dal popolo, dire intera verità a qualunque costo: e tra queste cose aver accennato alla prostituzione di alcuni giornali. Sono però obbligato dichiarare false le parole, specialmente per quanto riguarda il *Diritto*, che la *Perseveranza* del numero 2637 mi attribuisce essendole dal *Giornale di Udine*, e che cominciano così:

Signori, siamo in momenti difficili, ecc.

GARIBALDI.

Preghiamo il *Diritto* a rettificare l'ultima parte della lettera del Garibaldi; quelle parole non comparvero nel *Giornale di Udine*.

Diamo luogo al seguente indirizzo che gli studenti di Trieste e dell'Istria che trovansi a Padova presentavano a Garibaldi:

Generale,

Dalle rive stupende della città delle lagune non mai guardo più nobile del vostro misurò la distesa dell'Adria, su cui le vene tremiti partavano un giorno al alto e temuto il nome d'Italia.

A quella vista uscì certo dal grande animo vostro la più vibrata protesta della nazione contro l'ingloria del non suo evento che lasciava servo ai fociatori dei naufragi di Lissa un così illustre campo di fasti italiani.

E dietro ai flutti mirando le estreme balze della

corchia alpina, là dove lo sculto straniero salutava prima le aurore d'Italia, avete invocato, per fermare, quel sole più gagliardo, che la religione della patria, possa accendere la pella, la giustizia del cielo sull'infelice popolo dell'Istria; gemente nei ceppi dell'Austria; su quegli stessi gelati varchi della Penisola, che in ogni tempo, per quanti secoli sanovano la gloria di Venezia, furono testimoni del suo valore e della sua fede alla patria.

Nel siamo figli di quel popolo, e lo ineffabile sciaguro del paese nostra tanta crudeli all'età stanca dei diletti parenti, da cui viviamo disgiunti, contristano pure a noi la confidente gioventù, a noi qui venuti perchè nuovo tributo di sangue attestasse le aspirazioni e i diritti della istriana provincia, a noi rimasti ad invidiare quei prodi compagni di arme, che portarono seco nel sepolcro la gioconda sicurezza della vittoria.

Bandite voi, o primo eroe degli italiani, ai miseri fratelli di Trieste e dell'Istria una parola di conforto, la quale li rassicuri che l'Italia dalle Alpi al mare non riconosce compiuto il suo riscatto, finchè e le Alpi e il mare non appartengono a lei che negli inni generosi dei suoi cantori.

## ITALIA

**Firenze.** La *Gazzetta di Firenze* ha le notizie seguenti:

Crediamo sapere che nella seduta tenuta or non ha guari fra i direttori superiori delle finanze si avviassero ai mezzi di riformare il sistema di contabilità preferendo quello della scrittura a bilancio e a partita doppia. Lo ultimo il ministro avrebbe sollecitato i singoli direttori a manifestare le loro idee sopra una riforma generale da introdursi in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Senza assumere la menoma responsabilità conunichiamo una notizia assai interessante e che ci vien data come sicura. Si dice che si stia elaborando dal Ministero un esteso piano politico-amministrativo. Una crisi ministeriale entrerebbe forse in questa riforma non appena radunata la nuova Camera. Il barone Ricasoli in questa nuova combinazione caderebbe il portafoglio dell'interno, per andare agli esteri conservando la presidenza del consiglio.

— Scrivono da Firenze alla *Finanza*:

«Da qualche giorno si parla della probabile entrata del comm. Rattazzi nel Gabinetto come ministro dell'interno. Il barone Ricasoli riterrebbe la «sua presidenza». Dicono però che questa combinazione si effettuerebbe dopo le elezioni, e che sarebbe subordinata all'esito di queste. Questa notizia va accolta col beneficio dell'inventario».

**Roma.** Corre una voce di un certo disappunto fra la corte vaticana e l'ambasciatore francese, che vorrebbe venisse ascoltato il suo consiglio di licenziare il corpo di zuavi, perchè cagione di odio e di malumore nella popolazione romana. Il sig. Saragès è l'autore della famosa lettera di lode al governo pontificio, che porta la data del 5 febbraio, inserita fra i documenti del libro giallo: oggi sarebbe follia sopporre ch'egli suggerisca la soppressione d'un corpo militare, cui ogni giorno giungono contingenti d'uomini dalla Francia, consentente il governo imperiale; nondimeno non è improbabile ch'egli abbia segnalato al governo del papa i continui disordini cui dà occasione il contegno di quei difensori del popolo.

Le notizie del brigantaggio dalle provincie addi-vengono sempre più desolanti. I ricatti colpiscono poveri e ricchi: barbarie ed oscenità d'ogni specie. I nostri generali, sia reso omaggio alla verità, fanno il dover loro e si sacrificano; ma sono impotenti contro tanto flagello. I disgraziati non trovano quartiere presso i briganti: appena prigionieri, vengono torturati e morti.

## ESTERO

**Austria.** A titolo di amenità diamo il seguente brano di una predica tenuta da un certo padre Wiesinger in una chiesa di Vienna a questi ultimi giorni:

«L'Italia, questo paese fra i più felici d'Europa, il giardino, l'Eden di questa parte del mondo, è diventato, in causa dei suoi moderni predicatori di libertà, il più infelice di tutti. Il popolo è caduto nel servaggio, lo carceri ribocciano di detenuti, ed i re e principi messi in fuga. E cosa è ora subentrato in luogo di prima? I moderni apostoli della libertà hanno calpestato il 7.º comandamento del Decalogo mantenendolo in vigore soltanto per piccoli ladri. Il popolo è più schiavo di prima, e non basta che lo prigionieri sono pieni, ma nessuno è più sicuro dai malfattori, che girano liberi per le vie. Persino sull'aria che si respira e sul sole sono imposte delle tasse».

La maggior tentata si è quella di venir esiliato da un paese ove viene predicata la moderna libertà; da un paese ove vi è un re senza regno, senza corona o persino senza testa. Un solo mezzo di salvezza io veggio in tali circostanze: il ritorno al cristianesimo. L'unica via a ciò è quella di seguire la divisa di un principe di Maganza. Pregare e... darci dentro (percuotere)! Imperocchè il pregare soltanto nella condizione nostra serve così poco, come al naufrago che sta per sommergersi, e gioverebbe anzi ad affrettare i nocchieri del cristianesimo nei loro conati. Percuotere degnano i cristiani, poichè è delle persone che temono le creature di questo mondo, altrimenti si corre pericolo di tirarsi addosso il giogo, la forza e la ghigliottina. Chi adunque vuol seguirmi, pigli la sua croce e mi segua!».

Con questa provocazione a una crociata contro l'Italia, il padre Wiesinger pose fine al suo discorso. Dopo aver riportato queste parole il *Wanderer* osserva: Garibaldi trovò in perfetta salute.

— La monarchia austriaca e il popolo ungherese sono in questa momento incatenati l'uno all'altro. Il *Wanderer* è dispiaciuto che i ministri ungheresi non possano «come un di Humán-l-tuad», visitare incognito i caffè, le birrerie e tutti gli stabilimenti pubblici di Vienna, per udire tutto il bene che si dice di loro. Nella capitale austriaca tutti sono entusiasti, senza eccezione, «colore che nella monarchia di un ministero ungherese vedevano il disincanto».

Ciò che ha più di tutto sorpreso il mondo politico in Austria, è che avrebbe diritto di sorprendere anche altrove, è stato il fatto, che mezzo ora dopo la loro comparsa nella Camera dei deputati di Pest, i nuovi ministri avevano già presentato quattro progetti di legge della più alta importanza. «La è, dice il *Wanderer*, una rapidità sorprendente per noi, che siamo abituati alla lentezza burocratica. E noto inoltre che finora non c'è un ministro ungherese che disponga di un solo impiegato. Ciò che si fa, è dovuto al lavoro dei ministri stessi e ciascuno di essi forma tutto il personale del proprio dipartimento». È difficile che la duri sempre così, ma ecco intanto un sistema d'amministrazione e d'economia degno d'esser studiato anche fuori della Germania.

— Da fonte autorevolissima, sappiamo che incessante è l'invio di note e telegrammi a Beust, per parte dei diversi Consoli austriaci in Oriente. Si fanno al gabinetto viennese le più vive sollecitudini a tenersi pronto per le eventualità che è per sollevarlo la prossima insurrezione di tutti i Cristiani sottoposti alla Turchia.

A quanto riferisce la *Politik*, la lungananza bismarckiana avrebbe emanata un'istruzione a tutti i capitani circolari e distrettuali concernente il modo con cui hanno da adoperarsi presso gli elettori, e vennero inoltre inviati appositi agenti affine di perlustrare diversi distretti elettorali e dar quindi imminente rapporto a Beust, intorno alle agitazioni elettorali dei federalisti. Da Brinn si annunzia che il comitato elettorale tedesco di costà, raccomanderà la rielezione di tutti quanti i deputati di prima.

**Francia.** Abbiamo motivo di credere che l'Austria per mezzo diplomatico abbia domandato or non ha guari al gabinetto francese di togliere la vidimazione dei passaporti. Il gabinetto di Napoleone III era per aderire alla domanda quando un rapporto dell'ambasciatore francese a Vienna sulle mene del partito clericale austriaco fece apparire pericolosa quella misura alla quiete interna della Francia.

— Da Parigi si scrive:

Nelle nostre sfere ufficiali non si crede che il gabinetto italiano attuale abbia ancora rotto definitivamente ogni negoziato con la Casa Dumonceau circa l'affare dei beni ecclesiastici. Viene menzionata intanto recisamente la nuova che diversi capitalisti inglesi siano impadroniti di questo affare, come la pretesa domanda fatta dalla Prussia all'Olanda circa una rettificazione di frontiere. I nostri uomini di Stato furono talmente sorpresi per breve tempo, da questa nuova, che il signor Benedetti ebbe ordine di parlare spontaneamente col signor di Bismarck. Un dispetto del nostro ambasciatore di Berlino ci chiarisce che egli obbediva all'ordine ingiungogli provocando anzi la sua conversazione col signor di Bismarck alla presenza del ministro dei Paesi Bassi accreditato in Berlino. Il conte Bismarck, negando decisamente, e nel modo il più formale, le pretese esigenze prussiane avrebbe invocato a sostegno la testimonianza dello stesso ministro olandese, che confermava a sua volta pienamente quanto asseriva il ministro di Prussia.

— La *France* conferma che c'è pieno accordo tra Russia, Inghilterra e Francia a proposito della questione d'Oriente. La *France* non dice poi, su qual base questo accordo si sia ottenuto. Forse sulla base dell'autonomia assoluta di Candia e dell'incorporazione alla Grecia? Ci pare difficile: tanto più se si pensi al discorso di Lord Derby tanto favorevole ai Turchi. Oppure su quella dell'autonomia di Candia, sotto l'alta sovranità della Turchia? È difficile del pari, dopo le dichiarazioni della Francia e della Russia che quello spediente, buono sul principio, non sarebbe stato più sufficiente. Ci conviene dunque sperare che l'accordo sia vero, senza però poter dileguare i dubbi poco tranquillanti che la voce dell'accordo fa nascere.

— Il signor Emilio di Girardin vuole appellarsi dalla sentenza che lo condanna a 5000 franchi di multa per delitto di eccitamento all'odio e allo sprezzo del governo dell'imperatore. Dice che egli vuole prendere per difensore uno dei più celebri avvocati di Parigi, o Berryer, o Favre, o Dufaure. Da alcuni giorni egli riceve un gran numero di visite. Il sig. Prevost-Paradol, fra gli altri, gli indirizzò una lettera per esprimergli tutta la sua simpatia. Il celebre pubblicista non intervenne nella settimana scorsa al ricevimento della principessa Matilde, contro la sua abitudine di quindici anni.

**Portogallo.** Il governo portoghese con generosa iniziativa ha proposto l'abolizione della pena di morte commutandola in quella dei lavori forzati.

**Turchia.** A Nova Sela, in Melavia (Albania) avvenne un sanguinoso scontro fra turchi e cristiani provocato dai turchi. Alcuni turchi tirarono a palla contro le croci dei cimiteri cristiani; mentre i cri-

stiani, per vendicarsi ammazzarono un turco, e lo applicarono di notte nella macchina da macinare, colla testa in giù, e con un chibouli in bocca. Quando l'illustre entrò la mattina nella moschea, e vide quello spettacolo, tornò tutto indietro e senza l'avvenimento ai turchi. I turchi allora uccisero quattro cristiani di Melavia, dopo di che gli altri melaviani attaccarono i turchi. Lo scontro, che costò ai turchi 200 uomini fra morti e feriti, e 30 da parte dei cristiani, ebbe termine col mezzo d'un distacco militare inviato dal pascià di Scutari, i due principali promotori vennero arrestati.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### LE ELEZIONI.

Le notizie delle elezioni continuano ad esser favorevoli al partito governativo. Si vede dal gran numero dei ballottaggi, che vi fu lotta; ma alla fine è più la opposizione che ha perduto. I migliori della maggioranza riescono vittoriosi sempre contro gli avversari che con tanta solennità si erano loro opposti. Senza affrettarci a raccogliere incomplete statistiche, possiamo francamente asserire, che il partito governativo esce vittorioso dalla lotta, e più ancora che vittorioso rinforzato dal voto non dubbio del paese. Come suole sempre accadere, lo strarso della opposizione ad ogni costo, mentre il paese è stanco delle sterili agitazioni e vuole prima di tutto ordinare la libertà, l'amministrazione e le finanze, ha prodotto una reazione nelle elezioni.

Nel 1863 vi fu una reazione contro la pace ad ogni costo; e noi ci vantiamo di essere stati fra quelli che aiutarono una tale reazione, essendo col paese allora come adesso. Ora c'è un'altra reazione contro lo esorbitante della opposizione, sistematica e ad ogni costo. Ma questa reazione è tutta in favore dell'elemento governativo, non già per un partito di estrema destra. Da quello che può apparire finora i clericali non guadagnarono punto, quando non sta qualche oscura recluta. Il buon senso del paese ha trionfato. Il paese vuole prima di tutto un governo stabile, autorevole, operoso e risoluto a compiere l'ordinamento, la sostanziale unificazione dell'Italia, ad iniziare la nuova fase politica che è indicata dalla realtà della situazione.

Non s'illudano però né il Governo, né i vecchi capi, né la nuova maggioranza. Il voto del paese, come sempre, è negativo, perchè esclude la opposizione ad ogni costo, la opposizione faziosa, che non gli piace; ed è positivo soltanto in questo che si aspetta dal Governo e dalla nuova maggioranza meglio di quello che fecero finora. Il paese si aspetta, che cessino certe sfacchezze e mollezze e trascuranze della parte governativa, che cessino le mire ambiziose e personali dei vecchi capi, che non servano se non ad indebolire il Governo, a renderlo incerto della sua esistenza, debole, oscillante, incapace alla grande riforma che si attende. Il paese si aspetta, che ognuno faccia il suo dovere.

Bisogna approfittare di queste buone disposizioni del paese; bisogna intendere questo voto a favore della libertà vera; bisogna studiare la realtà della situazione ed agire secondo quella; bisogna saper fondare il reggimento costituzionale, che non sia alla spagnuola, una variante dell'assolutismo, un'alternativa di rivoluzioni, ma un progresso continuo nelle vie della libertà.

Il partito liberale ha avuto la sua lezione, ed esso avrà imparato ora quanto importi a disciplinarsi ed a raccogliersi attorno al Governo con prontezza di azione. La sinistra ha avuto una lezione ancora più dura, giacchè la passeggiata elettorale fatta fare a Garibaldi non le ha giovato punto: ed essa imparerà finalmente, che per aspirare al potere le bisogna organizzarsi dietro idee di Governo positive, non soltanto come opposizione. Il Governo ha avuto la sua lezione; ed avrà appreso, che per avere una maggioranza bisogna sapersi formare, bisogna raccogliersi intorno ad un sistema interamente svolto e pratico, bisogna saperla guidare, cioè, con impero, come fa un generale sul campo. Il paese ha avuto la sua lezione; e deve imparare, che il Governo, colla libertà, non è e non può essere se non quello ch'esso medesimo può e sa fare; per cui non si avrà un buon Governo, se non educandosi tutti alla vita di popolo libero ed al Governo di sé in tutti i consorzi che vengono nel loro complesso a costituire lo Stato. Avrà appreso che non si ordinano la amministrazione e le finanze senza stabilità di Governo; che la unificazione vera, quella delle stirpi e degli interessi, e della comune educazione alla nuova vita politica, è ancora da farsi in Italia. A dunque all'opera!

**L'artefice giornale per il popolo:**

Il numero 10 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. P. Gavini). *Bibliografia circolante fra il popolo*, a Venezia (G. Giussani). *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia*, VI. (G. Giussani). *Maestro Ignazio muratore, uccello*, V. (L. A. Candiani). *Casa locale*: Ancora una parola sulla nomina dei deputati — *Nota di Geronzi* — *Atto Zoratti* — *Atti della Società di mutua soccorsi* ed istruzioni fra gli operai di Udine.

**Contravvenzioni.** Dal 1 a tutto 28 febbraio p. p. vennero scoperte e si fece luogo alla procedura sulle seguenti contravvenzioni.

Ammona pesi e misure N. 4	59
Polizia stradale	6
Sanità	69.



**Teatro Nobile.** La Compagnia Bellini questa sera rappresenta la *Figlia anita*.

### Articolo comunicato.

Onorevole redazione del *Giornale di Udine*,  
Venne pregato a voler inserire nel reputato suo giornale il seguente brano di una corrispondenza, portante la data di Udine 1 marzo pubblicata in Firenze il 3 marzo 1867 nel giornale *L'Argomento*, anno I N. 7. Il partito clericale presenta al collegio di Civiltà anche il Martini, quello stesso che informatosi alle discipline del Louisa andò meglio cacciare i poveri dal Ricovero per convertire il locale ad uso caserma austriaca, anziché far posto nei tanti conventi di monache che abbiamo costì. Quell'istesso Martini, che al momento besto che in questa estrema parte si mostrava l'italica vessillo, pregava officiosamente il generale Cialdini a non mandare i feriti entro le mura di Udine, che pur è di fama ospitalissima e patriottica, quell'istesso Martini, che alla perfine venne sbalzato dalla carica podestaria che con tanto reggresso cuopriva.

Credetti utile la pubblicazione della parte di detto articolo che mi riguarda, trattandosi di un giornale non diffuso fra noi, onde il pubblico, fedotto delle colpe che mi si addossano, con la conoscenza che ha dei fatti, ed istruito dalle mie osservazioni, che dichiaro esatte, possa costituirsi a giudice.

Non mi presentai mai a nessun collegio elettorale né aspirò all'importante carica di deputato al Parlamento.

Fermo nei principii della religione che professo, riconosco nell'esistenza di un culto e nella moralità il primo fondamento di ogni ordine sociale, senza però essere informato alle discipline di varun ordine religioso.

Quale podestà ed amante del benessere del mio paese, quando si mostrò il pericolo di un'invasione di cholera tentai, prima di collocare gli ammalati austriaci fuori della città, e poscia, per non aver rinvenuti i locali adattati, stante la esistenza di un ospedale militare in città, nel borgo di Pracechiuso, aderii, quale direttore interinale della casa di ricovero, di cedere ad uso di ospedale la metà di detta casa (era ad uso dei poveri) perchè già occupata dal militare l'altra metà e vicina al detto ospedale, onde togliere i ricoverati dal pericolo imminente di contagio.

In obbedienza degli ordini avuti e delle leggi della cessata dominazione, non discorsi da quelle dello Stato cui felicemente apparteniamo, riservai per ultima l'occasione dei monasteri e luoghi d'istruzione.

In tal modo gli ammalati riuniti in una sola borgata, lontana dal centro, destavano meno timori di epidemia, e i ricoverati nulla ebbero a lamentare nella casa ad essi costituita.

Al generale Cialdini non feci parola di collocamento di feriti. Quando giungeva fra noi, era già per essi provveduto entro la città.

Accresciuto in seguito il numero degli ammalati e dei feriti, fu giunco forza collocarli negli istituti riservati per ultima occupazione.

Quando ciò avveniva, io cessava per ordine del Commissario del Re dalla mia incombenza. Il paese conosce già le cause della mia cessazione. A motivo dell'improvviso mio allontanamento non potei, quale capo del Comune, esternare la mia gratitudine ai concittadini che con soccorsi e cure si prestarono amorevolmente a favore dei sofferenti, ai rispettabili medici e benefiche suore di carità che io stesso vidi nelle replicate mie giornalieri visite agli ospedali prestare una indefessa assistenza senza timore di contagio e di sofferenze.

Quale italiano, mi dichiaro a nessuno secondo per sentimenti patriottici, e fo voti che, cessate le lotte ed i disagi, si pensi alla fine di conseguire l'armonia e l'ordine sociale che occorrono a rendere compieta questa nostra Italia.

Invito il redattore del detto articolo a voler in avvenire spogliare la veste di anonimo giacchè altrimenti non mi curerò di più rispondere.

Udine, 7 marzo 1867.

MARTINA.

### Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 12 marzo

### ELEZIONI POLITICHE

Borgomanero, ballottaggio fra Panotti 408 e Serazzi 109; Montepulciano, ballottaggio fra Servadio 254 e Boddi 117; Busto Arsizio, ballottaggio fra Lualdi 169 e Piola 6; Coglionio eletto Annoni; Atri, eletto Devincenzi; Domodossola, ballottaggio fra Protosi 177 e Possetti 32; Feltrino, ballottaggio fra Alvisi 174 e De Boni 109; Gallipoli, ballottaggio fra Mazzarella 270 e Mario Del Tufo 200; Oderzo, ballottaggio fra Manfrin 220 e Valmarana 218; Pieve eletto Cavalli; Afragola, ballottaggio fra Chiaradza 143 e Cimino 86; Lonigo, eletto Pasqualigo; Ascoli, ballottaggio fra Sgariglia 236 e Vecchio 63; Campi eletto Mazzarella; Lecce, eletto Bertani; Brindisi, ballottaggio fra Righi 105 e Pellegrini 85; Minervino, eletto Greco; Sant'Arcangelo, ballottaggio fra Brunetti 376 e Vacca 215; Montesangio, eletto Bartolucci; Sant'Arcangelo, ballottaggio fra Raspori 208 e Paizaza 9; Asola, ballottaggio fra Guerrieri 282 e Billia 72; Iseo, eletto Zinardelli; Lomello, ballottaggio fra Semenza e Broglio; Popoli, eletto Musi; Corato, eletto Carcani; Caluso, eletto Pescatore; Taranto,

ballottaggio fra Pisanello 275 e Carbonelli 178; Acerva, ballottaggio fra Canfora 207 e Barone 238; Atripalda, eletto Tapozzi; Ariano, eletto Mancini; Solmona, eletto Angolini; Carpi, ballottaggio fra Petrucci della Gattina 170 e Araldi 158; Sinigaglia, ballottaggio fra Marzi 161 e Bellino Briganti Bellini 30; Campi Bisenzio, ballottaggio fra Mari 210 e Mercarini 119; Pontassieve, ballottaggio fra Serri 226 e Gentili 103; San Minato, ballottaggio fra Conti 226 e Menichetti 161; Prato, ballottaggio fra Pieri 212 e Ciardi 145; Empoli, ballottaggio fra Salvagnoli 349 e Bardi 78; Avigliana, eletto Carone di Santommaso; Torino, 4 collegio, eletto Nerco; Castellamare ballottaggio fra D'Amico 210 e Sorrentino 177; Sora, eletto Polinelli; Salerno, eletto Nicotera; Napoli, 4 collegio ballottaggio fra Lazzaro 221 e Castellano 198; Napoli, 6 collegio ballottaggio fra Ranieri 501 e Sannia 210; Napoli, 7 coll. eletto San Donato; Milano, eletto Maurognato; Lari, ballottaggio fra Panattoni 192 e Pagni 10; Varallo, eletto Antonino; Bologna, ballottaggio fra Berti Pichat 477 e Lamp 33; Acquaviva, ballottaggio fra Curzio 391 e Aveta 198; Recanati, eletto Bruganti Bellini Bellino; Gaeta, ballottaggio fra Giganti Raffaele e Bonomo; Sessa ballottaggio fra Morrelli e Nelli; Novara, ballottaggio fra Ghibellini 373 e Serazzi 199; Bologna, ballottaggio fra Ceneri 419 e Minghetti 394; Pinerolo, eletto Berteu; Vigone, eletto Corte; Carmagnola, ballottaggio fra Valerio 268 e Fenoglio 207; Ivrea, eletto Bida; Partinico, eletto Castiglia; Montebelluno, ballottaggio fra Dancona 141 e Brenna 87; Cesena, ballottaggio fra Novi, 47 e Ghinazzi 88; Vercelli, eletto Marchetti; Bologna, 2 collegio ballottaggio fra Pepoli 488 e Garibaldi 83; Martinengo, ballottaggio fra Cedrelli 195 e Piola 6; Clusone, eletto Resta; Trescoro, ballottaggio fra Camozzi 210 e Del Carretto 18; Girgenti, eletto Laporta; Pontremoli, ballottaggio fra Torrigiani 105 e Cadorna 105; Prizzi eletto Sangiorgio; Biandrate eletto Tornielli; Modica, ballottaggio fra Papa 225 e Mazzini 144; Tolentino, ballottaggio fra Checchetelli 206 e Angerelli 188; Treviglio, ballottaggio fra Donati 120 e Frapolli 99; Corleone, eletto Napoli; Capannori, ballottaggio fra Carrara 100 e Massei 50; Pescia eletto Galeotti; Perugia eletto Monti; Terni, eletto Silvestrelli; Castiglione ballottaggio fra Arrivabene 264 e Giani 72; Lucca, ballottaggio fra Mordini 611 e Alegrini 87; Palermo, ballottaggio fra Galati 229 e Frisica 176; ballott. fra Mordini 250 e Amari 212; Mistretta, eletto Camerata Scovazzo; Palermo, ballott. fra Roccaforte 267 e Morello 113; Caltagirone, eletto Cordova; ballott. fra Rizzari 454 e Carnazza 305; Casoria, ballott. fra Demonte 182, e Mui 147; Crescentino, eletto Bertholet Viale; Chieri, eletto Villa.

Lecco, ballott. fra Cappellari 158 e Villapernice 125; Cittadella, ballott. fra Vigodazere Cittadella 196 e Bixio 74; Bassano, ballottaggio fra Mancini 154 e Righi 106; Nocera, ballott. fra Origlia 265 e Calianale 101; Chiavari, ballott. fra Castagnola 307 e Casareto 200; Isola della Scala, eletto Arrigozzi; Pietrasanta, ballott. fra Menichetti 185 e Giorgini 151; Matera, ballott. fra Lomonaco 264 e Mazzario 149; Melli, eletto Delzio; Recco ballott. fra Casareto 134 e Barrili 74; Zogno, ballott. fra Cuccchi 151 e Picozzi 31; Ferrara, 1 collegio ballott. fra Riboli 441 e Mosti 387; Cittanova, eletto Antonino Plutino; 374; Catanzaro ballott. fra Greco Antonio 284 e Marincola 199; Capazzo, ballottaggio fra Ungaro 283 e Pacellar 263; Isernia, ballottaggio fra DeFilippo 134 e Romano 76; Trapani, eletto Calceino; Caltanissetta, ballottaggio fra Cordova 352 e Folzoni 242; Nicosia, eletto Majorana; Acireale, eletto Fucio; Nasso, eletto Varisi; Cassino eletto Desmettis; Capua, ballottaggio fra Leonetti 209 e Palasiano 108; Andria, ballott. fra Garibaldi 399 e Ceci 280; Camerino, eletto Mariotti; Colle, eletto Barazzuoli; Airola, eletto Tofano; Fiorenzuola, ballott. Oliva 225 e Visone 89; Portogruaro, eletto Marcello.

Giarre eletto Majorana; Rigaluto eletto Gracina; Cremona ballott. Mauro Macchi 530 e Ricasoli 56; Pizzighettone ballott. Jacini 227 e Bixio 183; Vicenza eletto Lampertico; Reggio di Emilia, ballott. fra Corbelli 363 e Fiastri 397; Este, ballott. fra Venier 145 e Morpurgo 122; Ravenna, ballott. fra Farini 305 e Guiccioli 22; Mondovì, ballott. fra San Gregorio 289 e Sineo 282; Legnago, eletto

Jarnardi; Tregnago eletto Camuzzoni; Piacenza, ballottaggio fra Mischi 455 e Carini 369; Montagnana, eletto Carazzolo Alvisi; Siena, ballottaggio fra Dandini 382 e Serganti 181; Faenza, ballottaggio fra Casarini 165 e Zani 105; Cuneo, 1. ballottaggio fra De Capitani 457; Ferrari 328; 2. fra Semenza 106 e Guicciardi 98; Erba, ballottaggio fra Bellazzi 219 e Bassi 111; Pistoja campagna, Martelli 183 e Belli 145; Voghera, ballottaggio fra Grattoni 458 e Montemerlo 350; Italia, ballottaggio fra Bosi 263 e Mattei 140; Nola, eletto Rossi; Altamura, eletto Frapolli; Pistoja città, ballottaggio fra Camici 181 e Cirinini 128; Pavia, eletto Cairoli; Gonzaga, ballottaggio fra Acerbi 193 e Guerrieri Carlo 148; Padova, eletto Piccoli; Caserta, eletto Conin; Treviso, ballottaggio fra Ferracini Bosi 137 e Paolo Antinori 26; Imola, ballottaggio fra Dina 122 e Oppi 104; Cento, ballottaggio fra Borgatti 120 e Garibaldi 142; Sondrio, ballottaggio fra Merizzi 219 e Guicciardi 158; Adria, eletto Ducati 231; Benovenito, eletto Torre; Albenga, eletto D'Aste; Spezia, ballottaggio fra Chiodo 365 e Adami 323; Genova 1. collegio, ballottaggio fra Ricci Vincenzo e Bruschi, 2. collegio ballottaggio fra Podestà e Centurioni, 3. collegio ballottaggio fra Ricci Giov. e Millo Giacomo; Livorno, ballottaggio fra Binard 508 e Guerrazzi 242; Montevarchi, ballottaggio fra Ghezzi 160 Panciatichi 71; Molsetta, ballottaggio fra Deluca 242 e Frisari 137; Ravenna, ballottaggio fra Rasponi 217 e Griccioli 149; Lugo, eletto Carcassi; Pisa, ballottaggio fra Samminiatelli 558 e Ruschi 353; Savona, ballottaggio fra Pescetto 372 e Carcassi 110; Santa Maria, eletto Mancini; Biella, ballottaggio fra Lamarmora 466 e Mazzucchetti 221; Napoli, ballottaggio fra D'Ayala 209 e Crisci 87; Rovigo, eletto Tenani; Livorno, ballottaggio fra Malenchini 572 e Cipriani 82; Pesaro, eletto D'Ancona; Palermo, ballottaggio fra D'Onofe Reggio 297 e Scioppa 152; Alessandria, eletto Rattazzi; Verona, eletto Messadaglia; Guastalla, eletto Massari; Teramo, eletto Sebastiani; Brescia, ballottaggio fra Fiacchi 553 e Mussi 197; Castelnovo, ballottaggio fra Morelli 138 e Giorgini 98; Persiceto, eletto Martinelli; Bergamo, ballottaggio fra Morelli 471 e Cataneo 144; Capriano, fra Quattrini 128 e Mosca 100; Cuneo, eletto Bersezio; Cortecolona, ballottaggio fra Majocchi 150 e Zannini 115; Stradella, eletto Depretis; Chiari, ballottaggio fra Boffoli 266 e Maggi 210; Breno, eletto Guzzetti; Ostiglia, ballottaggio fra Gonzales 291 e Ghinzi 78; Modena campagna, ballottaggio fra Sandonini 205 e Razzaboni 93; Pontedera, ballottaggio fra Toscanelli 287 e Sciamanna 48; Tortona, ballottaggio fra Leardi 324 e Romagnoli 314; Valenza, eletto Deardenas; Gallarate, eletto Restelli; Lodi, ballottaggio fra Biancardi 216 e Griffini 198; Monza, ballottaggio fra Mantegazza 259 e Villapernice 163; Rho, ballottaggio fra Bassi 111 e Antogina 11; Ferrara, ballottaggio fra Mazzucchi 183 e Guimelli 33; Manduria, eletto Guerzoni; Pieve di Cadore, eletto Zanardelli; Maglie, eletto Crispi; Aversa, eletto Spaventa; Serrastretta eletto Deluca.

Salò, ballottaggio fra Cantoni 139 e Zanardelli 136; Oviglio, ballottaggio fra Ercole 496 e Pera 476; Courgné, eletto S. Martino; Susa, eletto Genaro; Bricherasio, eletto Brignone; Aosta, eletto Paris; Verres, ballottaggio fra Trotti 156 o Mongenet 144; Novi, eletto Frasca; Patti, eletto Bertolami; Modena città, ballottaggio fra Campori 578 e Fabrizi 494; Caversano, eletto Lazzaro; Torino 1. collegio, eletto Bottaro, 2. collegio eletto Ferraris, 3. collegio eletto Rorà; Campi, ballottaggio fra Avitabile 251 e Settembrini 197; Castelnovo de' monti, eletto Cutani Cavalcanti; Correggio, ballottaggio fra Sorinani 24 e Gazzoni 3; Mantova, ballottaggio fra Garibaldi 526 e Arrivabene 352; Gaviroto, eletto Ferrari; San Sepolcro, eletto Puccioni; Bibbiena, ballottaggio fra Goretto 129 e Marazio 108; Monopoli, eletto Fanelli; Acqui, ballottaggio fra Miraldi 351 e Delprino 148; Borghetto, ballottaggio fra Finzi 218 e Levi 38; Colle, eletto Barazzuoli; Torre Annunziata, eletto Marino; Valdarno, eletto Fincati; Macomer, eletto Cugia.

Siracusa, ballottaggio fra Greco Luigi o Buffardici; Thiene, eletto Ducati; Marostica, ballottaggio fra Mariano Fogazzaro, 232, e Brucchioli 31.

**Firenze, 11.** (ore 11 ant.). Il risultato finora conosciuto delle elezioni è il seguente: definitive 88 delle quali 66 governative, 22 d'opposizione; vi ha ballottaggio in 156 elezioni, in 108 delle quali prevale il candidato governativo.

**Dubino, 10.** (Sera). Dubino e le provincie sono tranquille. I serbiani attaccarono jersera una caserma di polizia ed uc-

cisero due persone; furono offerte ricompense per la cattura di alcuni capi del movimento.

**Napoli, 11.** Il principe di Carignano è partito per la via di terra.

**Parigi, 11.** I giornali riportano la voce sparata a Berlino che si sia progettato il matrimonio del principe di Rumania colla principessa Margherita figlia della duchessa di Genova.

### Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 11 marzo 1867.

	O R E		
	0 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	741.2	741.9	743.1
Umidità relativa . . .	0.80	0.87	0.86
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	coperto	coperto
vento ( direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7.8	+ 9.8	+ 8.7
Temperatura	massima + 10.2		
	minima + 5.0		
Pioggia caduta	—	—	—

### NOTIZIE DI BORSA

#### Borsa di Parigi.

	9	11
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	70.07	69.92
fine mese	—	—
4 per 100	97.75	97.75
Consolidati inglesi	90.78	91.00
Italiano 5 per 100	54.35	54.55
fine mese	53.30	54.50
15 febbraio	—	—
Azioni credito mobil. francese	511	505
italiano	—	—
spagnuolo	310	306
Strade ferr. Vittorio Emanuele	87	87
Lomb. Ven.	417	420
Austriache	415	415
Romane	88	88
Obbligazioni.	125	126
Austriaco 1865.	326	327
id. In contanti	330	333
*) Vaglia Staccato.		

#### Borsa di Venezia

Del 9 marzo		
Cambi	Sconto	Corso medio
Ambargo 3 m. d. per 100 marche 3.		75.60
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 4		86.
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		84.70
Frankforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2		85.
Londra . . . 1 lira st. 3 1/2		10.17
Parigi . . . 100 franchi 3		40.45
Sconto . . . 6 0/0		—
Effetti pubblici		
Rend. ital. 5 per 100 da fr.	53.75	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb.	—	—
Pres. L. V. 1850 . 1 Dic.	—	—
1859 . . .	71.75	—
Austr. 1854 . . .	—	—
Banconote Austr.	80.	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—
banca naz. it. . Lire it.	21.	—
Valute		
Sovrane . . . a Fior.	44.10	—
da 20 Franchi . . .	8.17	—
Doppie di Genova . . .	32.	—
di Roma . . .	6.91	—

#### Borsa di Trieste.

dell'11 marzo		
Augusta . . . da 107.		—
Ambargo . . .	95.	—
Amsterdam . . .	107.75	—
Londra . . .	127.75	127.80
Parigi . . .	50.80	50.70
Zecchini . . .	6.	5.99
da 20 Franchi . . .	10.22	10.21
Sovrane . . .	—	—
Argento . . .	125.15	124.85
Metallic. . .	61.	61.50
Nazione . . .	71.	71.50
Pres. 1860 . . .	88.	—
1864 . . .	81.50	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob. . .	187.	—
Sconto a Trieste . . .	4 1/2	3.34
a Vienna . . .	4 1/2	—
Prestiti Trieste . . .	115.75	115.25

#### Borsa di Vienna

	9 marzo	11 marzo
Pr. Nazionale . . . fior.	71.10	70.50
1860 con lot. . .	88.40	88.20
Mettlich. 5 p. 100 . . .	61.00-62.00	61.50-62.00
Azioni della Banca Naz. . .	737.	739.
del cr. mob. Aust. . .	187.10	187.70
Londra . . .	127.80	127.80
Zecchini imp. . .	6.02	6.01 1/2
Argento . . .	125.50	125.50

#### PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 300 cont.

EDITTO

p. 2.

Si rende noto che in questi giudiziari depositi si trovano italiane lire 4.35 ricavate dalla vendita all'asta di panocchie granoturco di furtiva provenienza, e si diffida chiunque ne abbia il diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza interruzione del presente editto nel Giornale di Udine altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Dalla regia Pretura  
Latisana 22 febbraio 1867

R. Dirigente  
PUPPA

Vatta alunno

N. 717.

EDITTO.

p. 2

Si notifica all'assente o di ignota dimora Simeone Folladore detto Colug di Resia, che Folladore Antonio di Palmi, ha prodotto a questa R. Pretura le istanze pari data N. 717 e 718 nella intimazione delle contumacie sentenze 26 novembre 1866 ai numeri 2360 e 3361 emesse nella liti ai numeri 2481 e 2476 a un curatore ad actum da nominarsi ad esso assente o di ignota dimora per cui gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. G. Scala a di lui pericolo e spese, onde la pendenza si determini in via legale.

Viene quindi esso Folladore Simeone eccitato a provvedere al proprio interesse pervenire al nominato curatore le credute istruzioni, oppure di nominare un altro dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'aggiunga agli albi di Moggio e Resia e s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Moggio, 20 febbraio 1867.

Il R. dirigente.  
dott. B. ZARA.

N. 1308

p. 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11 Aprile, 9 Maggio, e 9 Giugno a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili in appresso descritti, sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia faciente per la R. Intendenza di Udine, contro Giuseppe del Maestri fu Pietro d.o. Maner di Budoja alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita seguirà complessivamente per tutti gli immobili posti all'incanto.

3. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, gli altri saranno restituiti.

4. L'acquirente esborserà il prezzo per il quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione, entro dieci giorni successivi alla delibera stessa, imputando a debito il deposito verificato a sensi dell'Art. 1.º

5. Rendeandosi deliberatario l'esecutante cesserà a suo riguardo l'obbligo del deposito di cui l'Art. precedente.

6. Appena sborsato l'intero prezzo e riconosciuto che il credito dell'esecutante deliberatario eguali o superi il valor della delibera, verrà rilasciato all'acquirente il decreto di aggiudicazione in proprietà delle cose esecutate, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

7. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento del dominio, o per voltura censuaria cadranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale sosterrà eziandio gli aggravi pubblici a partire dalla delibera.

8. In caso di mancanza alla condizione espressa dall'Art. IV. si procede ad nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi

Distretto di Sacco, Comune di Budoja

N. di map.	213, Arat. pert.	— 46 rend. L.	1.07
4874, prat.	— 18	—	36
9037, arat.	1.32	—	2.23
2495,	— 84	—	56
2500,	0.44	—	3.54
2689) Pascolo	2.98	—	74
7084)	—	—	—
5630, Arat.	1.49	—	1.53
2936,	2.45	—	3.92
3226, Boato	1.03	—	60
3882, Prato	3.26	—	1.34

Il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore  
LOVADINA

Dalla R. Pretura  
Sacco, 27 febbraio 1867.

Bombarde della Cane.

## avviso

La Direzione Compart. dei Telegrafi in Venezia fa noto che in esecuzione al disposto nell'art. 17 del R. Decreto 18 febbraio 1865 venne aperto concorso a posti d'incarico provvisori a tutto 15 Marzo corr. negli Uffici Telegrafici di:

Cittadella, Cividale, Este, Feltre, Gemona, Monfalcone, Montebelluna, Montebelluna, Oderzo, Ostiglia, Palmanova, Portogruaro, Sacile, San Vito, Tolmezzo e Treviso ed a tutto 30 Marzo negli Uffici Telegrafici prossimi ad aprirsi di Cavarzere, Cologna, Ficarolo, Latisana, Lendinara, Monselice, Ochiobello, Pieve di Cadore, Pieve di Sacco, Polesella, San Donà, Thiene e Valdagno tutti situati nel Compartimento di Venezia. Si invitano pertanto gli aspiranti a tali posti di far pervenire alla suddetta Direzione le relative domande avvertendo che verranno preferite persone del luogo. Sulle condizioni che regolano l'ammissione, nonché sugli oneri e sulla retribuzione inerenti a tale incarico, potranno gli aspiranti stessi assumere informazione presso i Municipi dei luoghi suindicati essendo ad essi state comunicate istruzioni al riguardo.

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Macchine a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordigni, Strumenti, Stralure di metallo, Robote per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 49, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

## Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alle cui sorveglianze venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amazio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano accuratamente le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zollino, proveniente dai Cartoni Originari del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrirle per ora:

Cartoni originari del Giappone, per metà verdi e per metà bianchi per ciascuno ad it. L. 18 — Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zollino, sgranata, l'oncia di 27 grammi 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zollino sopra Cartoni, il Cartone a 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiano, L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; avvertendo che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non fosse saldato o ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. E. A. M. in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUSZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

## PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Questo Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio, nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella fiacchezza ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti, gli oratori o chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle Larga S. Marco e da Zaghis; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Maur.; Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Castagnoli; Tolmezzo da Filippuzzi.

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI  
Farmacista.

## PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro  
del Governo Inglese

COOPER

## E PURGATIVE

26, Oxford Street  
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione della suddetta, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Falbris farmacia. Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zarri. Venezia, Cozzarini, droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacia. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).



OLJ  
DI FEGATO DI MERLUZZO  
di  
JONGH E BERL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de-Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambrosio sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurarne al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacia, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzarini. Padova, Dalla Baratta. Verona, De Stefani. Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. Vicenza, Valeri successore Curti, Segna, Concati e Gros. Verona, Pasoli, Merluga, Calari e Chignato. Mantova, Regatelli Peveratti. Brescia, Girardi successore Gaggia.

## POLVERE ANTIFEBRILE JAMES



4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 43, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Falbris farmacia e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zarri. Venezia, Cozzarini droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacia. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

## Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3.75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 1.25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1.50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'attiva pagina del prezzo intero dell'associazione; computandosi essa a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premi d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfredi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

## NUOVO DIURNO ITALIANO

ossia

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

## NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fantoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italia Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.